

Domenica 27 novembre 2022, ore 11.50

Balarm Duo

Alessandro Cirrito, clarinetto
Giulio Potenza, pianoforte

PROGRAMMA

- Camille Saint-Saëns
(1835 – 1921) *Sonata per clarinetto e pianoforte, op. 167 (1921)*
Allegretto
Allegro animato
Lento
Molto allegro
- Claude Debussy
(1862 – 1918) *Première rhapsodie (1909-10)*
- Malcolm Arnold
(1921 – 2006) *Sonatina per clarinetto e pianoforte, op. 29 (1951)*
Allegro con brio
Andantino
Furioso
- Francis Poulenc
(1899 – 1963) *Sonata per clarinetto e pianoforte, FP 184 (1962)*
Allegro tristamente
Romanza
Allegro con fuoco

Alessandro Cirrito

Formatosi presso il Conservatorio “Vincenzo Bellini” di Palermo e la Musik Hochschule di Karlsruhe, Alessandro Cirrito ricopre il ruolo di Primo Clarinetto dell’Orchestra Sinfonica Siciliana ed è stato in precedenza *principal clarinet* n.2 presso l’Ulster Orchestra di Belfast (Irlanda). Nel 2014, all’età di 24 anni, ha vinto l’audizione come primo clarinetto solista presso la Royal Liverpool Philharmonic (UK), con la quale collabora fino al 2018. Si è esibito inoltre come solista con orchestre quali Verbier Festival Orchestra, Sinfonieorchester Münster, Ulster Orchestra, Orchestra Sinfonica Siciliana, Royal Liverpool Philharmonic, Malta Philharmonic, Badisches Staatstheater Karlsruhe, Copenaghen Philharmonic, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Junge Deutsche Philharmonie. Sue registrazioni sono state trasmesse da BBC Radio 3, BBC Radio Ulster e Rai. Ha registrato diversi CD per etichette di primo piano a livello internazionale. In ambito cameristico collabora stabilmente con il soprano Desirée Rancatore e con il pianista Giulio Potenza (Balarm Duo) con il quale si esibisce in numerosi festival internazionali, fra i quali Volt Classics in Norvegia, Vachères International Music Festival, Palermo Classica International Festival). Alessandro Cirrito è Buffet-Crampon official artist.

Giulio Potenza

Nato a Palermo nel 1990, Giulio Potenza si è esibito in veste di solista in importanti sale, stagioni e festival quali il Martha Argerich Lugano Project, il Bangkok Piano Festival in Thailandia, l’Hammamet Piano Festival in Tunisia, il Grieg in Bergen International Festival in Norvegia, la Carnegie Hall di New York, il Musikverein di Vienna, la Filarmonica di Oviedo, St. Martin in the Fields e Steinway Hall a Londra. Sempre come solista ha suonato con orchestre come la Florence Symphonietta, l’University London Symphony Orchestra, la North Beds Chamber Orchestra e l’Exeter Symphony Orchestra. Ha collaborato con artisti di fama internazionale quali Antonello Farulli, Desirée Rancatore, Daniel Rivera, Nicolas Dupont, Anton Niculescu. È stato vincitore del prestigioso “Hannah Brooke Prize”, riconoscimento conferito dal Trinity Laban Conservatoire di Londra al migliore studente distintosi in campo internazionale che gli ha permesso di debuttare presso St. John’s Smith Square in un recital trasmesso da BBC Radio 3. È risultato anche vincitore di numerosi premi in concorsi internazionali tra i quali il “Buono and Bradshaw” International Piano Competition di New York 2016 (secondo classificato) e il Geertruidenberg Klassiek International Music Competition in Olanda (terzo classificato). Ha tenuto masterclasses di pianoforte presso conservatori ed accademie pianistiche in Italia, Inghilterra, Thailandia, Norvegia e Tunisia. Ha conseguito anche una laurea in Storia presso l’Università di Palermo. Attualmente è docente di pianoforte principale presso il Conservatorio “Alessandro Scarlatti” di Palermo.

Da un punto di vista puramente cronologico fra la prima e l’ultima composizione in programma, la Première Rhapsodie di Debussy (1910) e la Sonata di Francis Poulenc (1962), passano poco più di cinquant’anni. Fra le due si collocano la Sonata di Camille Saint-Saëns (1920), parte delle ultimissime opere dedicate agli strumenti a fiato da un autore che era stato protagonista del mondo dell’opera tardo ottocentesca, e la Sonatina del trentenne americano Malcolm Arnold (1951), la cui fama è legata soprattutto al campo delle colonne sonore per il cinema. Basterebbe questo intreccio di date a mettere in discussione il radicatissimo pregiudizio per cui la musica

procederebbe lungo la linea di un percorso evolutivo costante, ogni tappa del quale sarebbe una forma di “progresso” rispetto alla precedente o, nel caso di un atteggiamento più resistente alle novità dei tempi, sarebbe da catalogare sotto l’etichetta del conservatorismo. Nella musica, come in tutte le altre arti, domina piuttosto una forma di anacronismo che lega il presente alle epoche del passato più diverse, le più recenti come le più lontane, proiettandosi verso il futuro in maniere differenti.

Così la meno recente di queste musiche, la Première Rhapsodie di Debussy, può sembrare la più moderna e sperimentale; l’anziano Saint-Saëns reagisce al bisogno di semplicità della musica francese del primo dopoguerra guardando indietro all’eredità del classicismo; Poulenc, che di quell’aspirazione alla semplicità era stato uno dei fautori, sceglie la cifra dell’eleganza per tirarsi fuori dal rumore della nuova civiltà dei mass-media; Malcolm Arnold, esponente della generazione nata fra le due guerre, cerca di mantenere un rapporto di comunicazione con il pubblico cercando di rimanere entro i canoni della tradizione, convinto che il futuro della musica consistesse nel rivolgersi al numero più alto possibile di persone.